



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 11 MAGGIO 2026



Sant'Isaia

OGGI

14° 21°



DOMANI

17° 23°



Castellabate

Alessandra Amoroso, il blitz nei vicoli di Benvenuti al sud

Silvia De Cesare



Passeggiata cilentana per Alessandra Amoroso, avvistata ieri tra i vicoli di Castellabate. La cantante, con cappellino, jeans e look semplice, ha provato a non farsi riconoscere durante la visita probabilmente legata al compagno, Valerio, originario di Olevano sul Tusciano, ma è stato impossibile. Tra selfie, saluti ed immancabili autografi di rito, il momento

più intenso è arrivato quando Alessandra ha incontrato Sara, mamma di Tiziana, scomparsa a soli 19 anni. Il suo ultimo desiderio fu quello di ascoltare proprio un brano della Amoroso. Abbraccio e scatto hanno commosso tutti. Oggi Sara porta avanti un'associazione benefica nel nome della figlia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salerno hub del nuovo welfare

«Ammortamenti e detassazioni per chi farà occupazione e flat tax per le famiglie»

La politica/1

De Felice e Ventura pronti alla sfida due corse solitarie «Contro il sistema»

Nico Casale
Brigida Vicinanza

Big in campo a Salerno per Antonio Pio De Felice, candidato per Potere al Popolo e Mimmo Ventura con Dimensione Bandecchi. Giornata di incontri, confronti e proposte per due degli otto schieramenti in campo insieme a Giorgio Cremaschi e a Stefano Bandecchi. Strali contro De Luca e Fdi.

A pag. 20

La politica/2

Alti vertici di Fdi per Marenghi: «Adesso in città cambiamo tutto»

Fratelli d'Italia serra i ranghi intorno a Gherardo Maria Marenghi e, con la presentazione della lista dei candidati al Consiglio comunale, apre ufficialmente la sfida per palazzo di città, puntando tutto sul «cambiamento». Accanto all'aspirante primo cittadino, in un salone affollatissimo del Polo Nautico, ci sono tutti i rappresentanti locali e regionali del partito, dal viceministro Cirielli al sottosegretario Iannone.

Casale a pag. 20

Domani sera il derby d'andata dei playoff promozione a Caserta



Salernitana nel nido dei falchetti Cosmi prepara l'assalto al Pinto

Pierluigi Capuano, Nicola Roberto e Pasquale Tallarino alle pagg. 26 e 27

Mario Amodio

Riconsiderare il welfare non più soltanto come una sommatoria di benefit bensì come una leva attrattiva e un fattore di competitività delle aziende italiane. L'appello parte da Ravello dove l'ala young di Confindustria Salerno ha chiamato a raccolta giovani imprenditori, istituzioni, imprese e protagonisti del panorama nazionale per un confronto concreto sul futuro del lavoro e sul ruolo del welfare aziendale. Un'occasione per affrontare temi centrali per l'impresa.

A pag. 21

Nicola Sposato

Trasparenza, dati certi e comunicazioni ufficiali per evitare allarmismi. È la linea comune dei sindaci dell'Agro nocerino sarnese dopo lo studio dell'Università Federico II di Napoli che ha rilevato solventi clorurati nelle falde acquifere superficiali tra Terra dei Fuochi, bacino del Sarno e parte dell'Irpinia. Nel mirino tetracloroetilene e tricloroetilene, sostanze di origine industriale considerate cancerogene e causa dell'aumento di malattie tumorali. A far scattare l'attenzione è stata la nota inviata dalla Regione Campania alle Asl.

A pag. 25

Il giallo di Acciaroli

Omicidio Vassallo: «Cagnazzo deve essere processato»

La Procura rilancia e chiede che vada a giudizio i difensori: «È stato scagionato, siamo sorpresi»

Petronilla Carillo
Leandro Del Gaudio

Non ci sono riferimenti alla falsa pista imbastita subito dopo l'omicidio del sindaco Vassallo. Non vengono considerate le attività messe in campo appena due ore dopo il delitto. Sono questi i punti su cui fa leva il ricorso presentato contro il proscioglimento del colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo.

A pag. 23

L'inchiesta

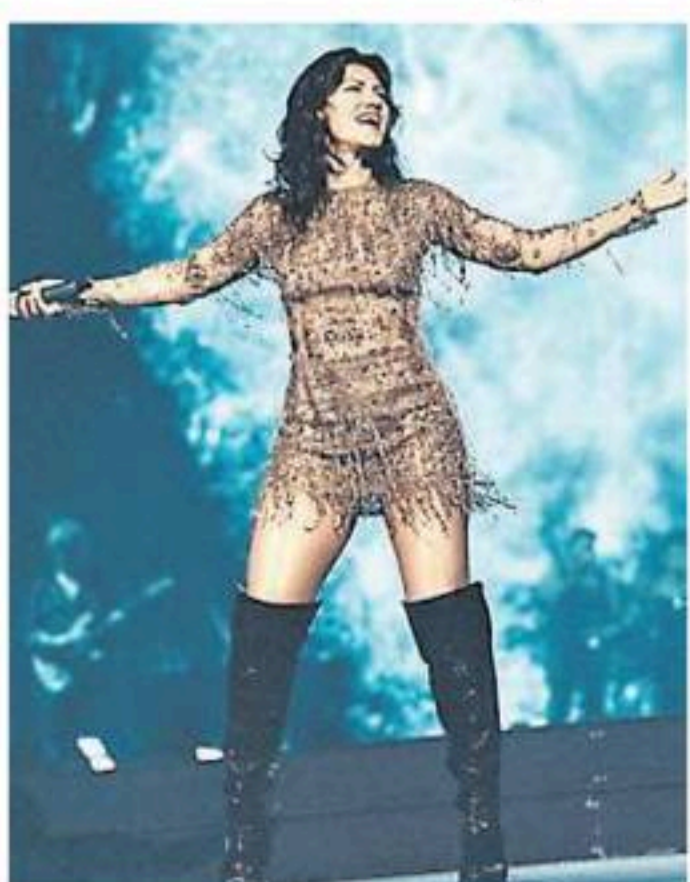
Selezioni opache per Oss e Osa: la Regione: «Fare chiarezza»

Del Gaudio a pag. 20

Appuntamenti in note nella city: per gli amanti della nicchia al Mumble Rumble c'è il live delle Winter Severity Index Sabato in musica nella city: Elisa live al PalaSele e all'Augusteo rivive Faber

Luca Visconti

Rock, pop, cantautorato e new wave. Tre gli appuntamenti musicali di questa stasera. I riflettori saranno accesi sul PalaSele che, dalle 21, apre le sue porte al live di Elisa. La cantautrice è molto attesa a Eboli dove chiuderà il viaggio iniziato a Jesolo poi arrivato a Milano, Roma, Bologna, Firenze, Roma e Bari. Con il suo scintillante nuovo look, Elisa Toffoli terrà uno show di oltre due ore, 25 brani in scaletta. «Questo ritorno nei palasport doveva esse-



re molto simile al tour di novembre - spiega l'artista - invece mi frullava in testa di fare qualche domanda al pubblico per capire cosa avesse voglia di ascoltare. Le risposte sono state bellissime e super diverse, con richieste che non avrei mai immaginato». Lo show inizierà con Un filo di seta negli abissi, Stay, poi Labyrinth, Luce, O Forse Sei Tu. E ancora, Heaven, Yashal, Rock Your Soul, Anche Fragile, Se Piovesse il tuo nome. Poi un medley rock fino a Vivere Tutte Le Vite, L'anima Vola, per arrivare a No Hero, Rainbow, To-

gether e Poesia. Parole di Faber è, invece, il grande concerto che rende omaggio all'universo musicale e poetico di Fabrizio De André (alle 21 al Teatro Augusteo di Salerno). Uno spettacolo con arrangiamenti fedeli alle versioni originali e una voce straordinariamente vicina a quella di Faber. Tra musica, immagini e narrazioni, lo spirito dei suoi live rivive sul palco con intensità e autenticità. Alla voce c'è Federico Romani, interprete capace di unire presenza scenica e una sorprendente fedeltà timbrica a Faber. Musicista con oltre vent'anni

di carriera internazionale come chitarrista e cantante, è stato allievo di Franco Mussida della Pfm. Il suo lavoro su De André è il risultato di uno studio meticoloso e appassionato per restituire sul palco la forza emotiva e narrativa dei brani originali, con una fedeltà che emoziona senza mai scivolare nell'imitazione forzata. Andrea Colloredo, polistrumentista e compositore eclettico, si occupa di direzione musicale e tastiere, accompagnato da session men del panorama italiano. Ad arricchire l'esperienza ci sono narra-

zioni, videoproiezioni e materiali originali, che accompagnano la musica e raccontano il pensiero, l'impegno civile e la sensibilità poetica di un artista senza tempo. Al Mumble Rumble di scena, stasera alle 21 nella city, le Winter Severity Index, che celebrano i quindici anni dalla prima esibizione con una reunion della prima formazione, con Simona Ferrucci alla voce e chitarra, Diana Salzo al basso, Valentina Fanigliulo al synth e Valeria Tirabassi alla batteria. Un ritorno alle sonorità post punk che hanno caratterizzato gli esordi del progetto, in attesa della prossima ristampa, in vinile, del primo omonimo EP del 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cambio di paradigma

Il nuovo welfare è Wow «Agevolazioni e flat tax»

LA CONVENTION

Mario Amodio

Riconsiderare il welfare non più soltanto come una sommatoria di benefit bensì come una leva attrattiva e un fattore di competitività delle aziende italiane. L'appello parte da Ravello dove l'ala young di Confindustria Salerno ha chiamato a raccolta giovani imprenditori, istituzioni, imprese e protagonisti del panorama nazionale per un confronto concreto sul futuro del lavoro e sul ruolo del welfare aziendale. «WOW - Welfare Opportunities Work» è stata l'occasione per affrontare temi centrali: dall'evoluzione del lavoro ai modelli di welfare più innovativi, fino alle prospettive di sviluppo del sistema produttivo.

IL GOTHA

«Per troppo tempo - ha rilevato il presidente dei Giovani Imprenditori di Salerno, Vincenzo Iennaco - abbiamo pensato al welfare come a un insieme di strumenti separati dal mondo produttivo. Oggi sappiamo che senza un dialogo profondo tra protezione sociale e mercato del lavoro, il sistema semplicemente non regge». Poi a proposito della crisi energetica ha aggiunto: «È sicuramente un fattore importante, ci sono interlocuzioni in corso: oggi l'Italia paga la bolletta più alta d'Europa e crediamo che questa vi debba essere un'inversione di rotta per essere competitivi in Europa e nel mondo». Di impresa da considerare come una comunità nella comunità, capace di generare valore economico e sociale insieme, ha invece parlato Maria Anghileri, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria secondo cui «oggi il lavoro cambia rapidamente, e con esso cambiano

►Ieri a Ravello l'incontro tra imprenditori e istituzioni voluto da Confindustria giovani ►Leo (Economia): «Detassazioni a chi assume» Bellucci (Lavoro): «Il Governo farà la sua parte»



L'INCONTRO A sinistra gli ospiti nell'Auditorium Qui Vincenzo Iennaco, leader Confindustria giovani

IENNAO: «BOLLETTE TROPPO ALTE IN ITALIA»
ANGHLIERI: «SERVONO SERVIZI ADEGUATI»
SAGGESE: «LA DECISIVA»
BOCCIA: «SERVE TEMPO»

le aspettative delle persone e il ruolo delle aziende nella società». «La piena partecipazione dei giovani e delle donne al mercato del lavoro resta una priorità per il Paese, non possiamo permetterci che restino esclusi per mancanza di servizi e strumenti adeguati - ha proseguito - Le imprese stanno già facendo la loro parte, investendo in welfare, formazione e sostegno alle famiglie». Il workshop è stata occasio-

ne per consolidare le interlocuzioni in atto sia con il governo centrale che con quello regionale rappresentati nel corso dell'evento di Ravello dai vice ministri Maria Teresa Bellucci e Maurizio Leo e dagli assessori della giunta campana, Angelica Saggese e Fulvio Bonavitacola. «Per le imprese abbiamo messo in campo un iper ammortamento ma vediamo se possiamo introdurre un'ulteriore detassazio-

ne per chi farà occupazione o investimenti produttivi e per il mondo delle famiglie delle persone fisiche a cui si potrà dare un'ulteriore attenzione a chi ha un reddito tra i 50 e 60 mila euro per applicare una tassazione al 33% - ha spiegato il viceministro dell'Economia e delle Finanze - Per venire incontro al mondo del lavoro dipendente abbiamo previsto delle flat tax per i rinnovi contrattuali di coloro che

hanno redditi inferiori 33.000 euro e per il welfare l'elevazione del buono pasto a 10 euro».

POLITICHE SOCIALI

Di welfare come strumento strategico e di coesione ha parlato invece la viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali che ha sottolineato «l'importanza dell'aumento delle produzioni e l'attenzione del governo a dare risposte ai giovani che avviano un'attività». Sul mercato del lavoro che cambia notevolmente, complice anche gli strumenti tecnologici, ha concentrato la propria attenzione l'assessore al lavoro e formazione della Regione Campania. «Su tutti l'intelligenza artificiale che assume un ruolo fondamentale - ha detto la Saggese - L'introduzione di potentissimi strumenti sono ulteriori elementi che si aggiungono ad un momento di difficoltà e di geopolitica. Insomma non solo fenomeni esterni come la crisi energetica e in generale di stabilità: il mercato del lavoro cambia secondo noi anche per questioni di natura fortemente strutturali».

BONAVITACOLA

L'intervento di Bonavitacola si è concentrato sulla centralità del welfare aziendale come strumento strategico non solo per il benessere dei lavoratori, ma come vera e propria leva di competitività e sviluppo per il sistema produttivo regionale e nazionale. Tra gli i relatori dei panel in programma presso l'auditorium Niemeyer anche il past president di Confindustria, Vincenzo Boccia. «il messaggio di oggi che parte dal welfare è un messaggio profondo - ha detto - Cosa manca all'Italia? La sensibilità della questione temporale. Cioè il tempo in cui facciamo le cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non comprarla. Se non da noi.

Eccellenza, valore e convenienza.
Mercedes-Benz a Salerno è Selezione Auto.



SELEZIONE AUTO

Selezione Auto S.p.A. Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz
Via San Leonardo, 151 - Salerno



Il nuovo welfare è Wow «Agevolazioni e flat tax»

Ieri a Ravello l'incontro tra imprenditori e istituzioni voluto da Confindustria giovani

LA CONVENTION

Mario Amodio

Riconsiderare il welfare non più soltanto come una sommatoria di benefit bensì come una leva attrattiva e un fattore di competitività delle aziende italiane. L'appello parte da Ravello dove l'ala young di Confindustria Salerno ha chiamato a raccolta giovani imprenditori, istituzioni, imprese e protagonisti del panorama nazionale per un confronto concreto sul futuro del lavoro e sul ruolo del welfare aziendale. «WOW Welfare Opportunities Work» è stata l'occasione per affrontare temi centrali: dall'evoluzione del lavoro ai modelli di welfare più innovativi, fino alle prospettive di sviluppo del sistema produttivo.

IL GOTHA

«Per troppo tempo - ha rilevato il presidente dei Giovani Imprenditori di Salerno, Vincenzo Iennaco - abbiamo pensato al welfare come a un insieme di strumenti separati dal mondo produttivo. Oggi sappiamo che senza un dialogo profondo tra protezione sociale e mercato del lavoro, il sistema semplicemente non regge». Poi a proposito della crisi energetica ha aggiunto: «È sicuramente un fattore importante, ci sono interlocuzioni in corso: oggi l'Italia paga la bolletta più alta d'Europa e crediamo che questa vi debba essere un'inversione di rotta per essere competitivi in Europa e nel mondo». Di impresa da considerare come una comunità nella comunità, capace di generare valore economico e sociale insieme, ha invece parlato Maria Anghileri, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria secondo cui «oggi il lavoro cambia rapidamente, e con esso cambiano le aspettative delle persone e il ruolo delle aziende nella società». «La piena partecipazione dei giovani e delle donne al mercato del lavoro resta una priorità per il Paese, non possiamo permetterci che restino esclusi per mancanza di servizi e strumenti adeguati - ha proseguito - Le imprese stanno già facendo la loro parte, investendo in welfare, formazione e sostegno alle famiglie». Il workshop è stata occasione per consolidare le interlocuzioni in atto sia con il governo centrale che con quello regionale rappresentati nel corso dell'evento di Ravello dai vice ministri Maria Teresa Bellucci e Maurizio Leo e dagli assessori della giunta campana, Angelica Saggese e Fulvio Bonavitacola. «Per le imprese abbiamo messo in campo un iper ammortamento ma vediamo se possiamo introdurre un'ulteriore detassazione per chi farà occupazione o investimenti produttivi e per il mondo delle famiglie delle persone fisiche a cui si potrà dare un'ulteriore attenzione a chi ha un reddito tra i 50 e 60mila euro per applicare una tassazione al 33% - ha spiegato il viceministro

dell'Economia e delle Finanze - Per venire incontro al mondo del lavoro dipendente abbiamo previsto delle flat tax per i rinnovi contrattuali di coloro che hanno redditi inferiori 33.000 euro e per il welfare l'elevazione del buono pasto a 10 euro».

POLITICHE SOCIALI

Di welfare come strumento strategico e di coesione ha parlato invece la viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali che ha sottolineato «l'importanza dell'aumento delle produzioni e l'attenzione del governo a dare risposte ai giovani che avviano un'attività». Sul mercato del lavoro che cambia notevolmente, complice anche gli strumenti tecnologici, ha concentrato la propria attenzione l'assessore al lavoro e formazione della Regione Campania. «Su tutti l'intelligenza artificiale che assume un ruolo fondamentale - ha detto la Saggese - L'introduzione di potentissimi strumenti sono ulteriori elementi che si aggiungono ad un momento di difficoltà e di geopolitica. Insomma non solo fenomeni esterni come la crisi energetica e in generale di stabilità: il mercato del lavoro cambia secondo noi anche per questioni di natura fortemente strutturali».

BONAVITACOLA

L'intervento di Bonavitacola si è concentrato sulla centralità del welfare aziendale come strumento strategico non solo per il benessere dei lavoratori, ma come vera e propria leva di competitività e sviluppo per il sistema produttivo regionale e nazionale. Tra gli i relatori dei panel in programma presso l'auditorium Niemeyer anche il past president di Confindustria, Vincenzo Boccia. «il messaggio di oggi che parte dal welfare è un messaggio profondo - ha detto - Cosa manca all'Italia? La sensibilità della questione temporale. Cioè il tempo in cui facciamo le cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare, servizi e fisco: la partita del Mezzogiorno per la competitività

Vera Viola

RAVELLO

Contro lo spopolamento e l'emigrazione in massa di giovani, dal Sud e dall'Italia in generale, e per far crescere le imprese, il welfare è una leva strategica. Nel giorno in cui si è riunito a Ravello il Consiglio di presidenza dei Giovani imprenditori di Confindustria, nell'ambito del convegno "Wow, Welfare, opportunities, work: individuare i bisogni, costruire risposte", promosso dal Gruppo Giovani della Confindustria salernitana, si è discusso di salute, bellezza e solidarietà per recuperare competenze e competitività.

Il viceministro dell'Economia e delle Finanze Maurizio Leo elenca provvedimenti che vanno dal taglio del cuneo fiscale, alla riduzione della tassazione sui fringe benefits come interventi che vanno nella direzione di potenziare il welfare e migliorare il potere di acquisto dei lavoratori dipendenti. «Il welfare fa crescere la fidelizzazione della forza lavoro - dice Antonello Sada, presidente di Confindustria Salerno - Insomma, il welfare può essere una leva di competitività. Oggi non va più considerato un costo ma un investimento». Il tema diventa più caldo in un'epoca di instabilità globale e di trasformazioni radicali con il lavoro che cambia continuamente. «Bisogna agire subito per permettere al nostro Paese di tornare a crescere - dice Maria Anghileri, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria - Crediamo che l'impresa debba essere sempre più una comunità nella comunità, capace di generare valore economico e sociale insieme. La piena partecipazione dei giovani e delle donne al mercato del lavoro resta una priorità per il Paese, non possiamo permetterci che restino esclusi per mancanza di servizi e strumenti adeguati. Le imprese stanno già facendo la loro parte, investendo in welfare, formazione e sostegno alle famiglie. La competitività e l'attrattività del sistema Italia, la capacità di trattenere imprese e giovani, la crescita dimensionale delle aziende, l'accesso ai capitali, gli investimenti, il costo del lavoro e un welfare innovativo sono ambiti strettamente collegati che incidono direttamente sulla

possibilità di sostenere lo sviluppo e rafforzare la presenza delle imprese nel nostro Paese. Tutti questi fattori devono essere potenziati affinché non continuino a essere percepiti come ostacoli dai giovani che si affacciano al mondo dell'impresa».

Lavoro, welfare e crescita economica parole chiave. «Il benessere non è separato dalla performance economica – dice Vincenzo Iennaco, presidente del Gruppo Giovani imprenditori di Confindustria Salerno, promotore dell'iniziativa che si è tenuta nell'auditorium Oscar Niemayer - ma ne è una componente economica. Non possiamo ignorare il mismatch delle competenze: un corto circuito che mina la nostra competitività».

Iennaco snocciola dati: secondo l'Istat in Italia ci sono 1,7 milioni di neet, giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano, con un tasso del 15,2% che è tra i più alti d'Europa. In Campania arrivano al 26%, aggiunge Angelica Saggese (assessora al Lavoro della Regione Campania). Poi c'è il problema dell'emigrazione giovanile. Oltre un milione di giovani sono emigrati dal Mezzogiorno tra 2022 e 2024. «La questione lavoro è stata trascurata negli anni passati – osserva Vincenzo Boccia, past president di Confindustria – Ora va posta al centro in uno spirito di collaborazione tra le parti». Di condivisione tra pubblico e privato parla la viceministra al Lavoro, Maria Teresa Bellucci. «Siamo per favorire le alleanze». E aggiunge: «Contrastare la fuga dei cervelli per il governo è una priorità». «Ancora basso il livello dei servizi pubblici nel Mezzogiorno – obietta Luca Bianchi, dg di Svimez – Una carenza a cui non possono supplire le imprese». Analisi che trova conferma nelle parole di Fulvio Bonavitacola, assessore allo Sviluppo Economico della Campania. «I nostri servizi di welfare sono insufficienti – ammette – vogliamo creare una rete di servizi con Confindustria e il Terzo settore». «Il welfare è un tema centrale per AXA Italia», conclude Chiara Soldano, ceo di Axa Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonderie, Pisano contrattacca «Inquinamento, dati opinabili»

Il manager contesta l'interpretazione dei rilievi Arpac fatta da "Salute e vita"

LA VERTENZA

Giovanna Di Giorgio

«La valenza scientifica e statistica» dell'elaborazione dei dati dell'Arpac proposta da Salute e vita «non è ben comprensibile». A dirlo è Flaviano Pisano. L'amministratore delle omonime fonderie contesta le modalità con cui i tecnici dell'associazione hanno confrontato la media degli inquinanti nei giorni che precedono la chiusura delle Fonderie Pisano e quelli successivi allo spegnimento dei forni, nell'area di Fratte, evidenziando «un netto miglioramento della qualità dell'aria». Per Pisano, «l'elaborazione dei dati si configura come il risultato di una attività decisamente più complessa e non, semplicemente, come l'aggregazione di numeri anche facilmente strumentalizzabili».

LA CONTESTAZIONE

Pisano contesta che si mettano a confronto 6 giorni (dal 26 al 31 marzo 2026) con 84 giorni (dal 1 gennaio 2026 al 25 marzo 2026) «senza considerare tutti gli altri agenti inquinanti presenti nella zona come il traffico veicolare, la cava in piena attività, i camini dei riscaldamenti autonomi, le altre attività industriali». Ammette che «è certamente vero» che la qualità dell'aria è migliorata, «ma i motivi non possono esclusivamente imputarsi alla inattività delle Fonderie Pisano». Perché, «se si confrontano i dati degli ultimi sei giorni di marzo 2026 con i dati di quando la Fonderia è inattiva (dal 1 al 6 gennaio 2026) o quando è in piena attività (dal 19 al 24 gennaio 2026), si capisce bene che non vi è alcuna incidenza su tali valori da parte delle Fonderie. I dati dei primi sei giorni dell'anno sono decisamente più alti», afferma. A dire di Flaviano Pisano, oltre ai riscaldamenti accesi a gennaio perché mese più freddo di marzo, bisogna anche «considerare i venti nei vari periodi dell'anno che certamente contribuiscono alla dispersione degli agenti inquinanti» e l'incidenza del traffico veicolare. Al contrario, Flaviano Pisano allarga la lettura dei dati dell'Arpac ed evidenzia che i dati delle centraline di Fratte segnano «un miglioramento dell'aria in generale dall'anno 2024 ai primi 4 mesi dell'anno 2026». Questa è la dimostrazione, a suo dire, «che gli interventi effettuati presso lo stabilimento delle Fonderie Pisano hanno contribuito al miglioramento della qualità dell'aria. Infatti, i rilievi Arpac presso lo stabilimento delle Fonderie Pisano durante l'anno 2025 hanno ampiamente confermato il rispetto delle Bat e dei limiti emissivi previsti dal decreto Aia vigente».

L'AFFONDO

Una critica, neanche tanto velata, alla decisione della Regione Campania di non rinnovare l'Autorizzazione integrata ambientale allo stabilimento di Fratte. Flaviano Pisano attacca: «Veniamo, come sempre, costantemente accusati di contribuire a causare le peggiori malattie nel circondario, ma non esiste nessuna sentenza di tribunale che conferma tale ignobile accusa». Per il direttore della produzione delle Fonderie Pisano, «tali teorie infondate contribuiscono alla difficoltà di trovare un luogo idoneo dove delocalizzare la nostra attività, ma è bene chiarirlo ulteriormente: delocalizzare significa costruire un nuovo stabilimento, fornito dell'ultima tecnologia disponibile sul mercato». E ricorda le «barricate» che si alzano da anni ogni volta che la società trova un luogo idoneo alla delocalizzazione. Infine, Flaviano Pisano ricorda che le fonderie di Fratte «fanno parte di una filiera produttiva molto rilevante nel tessuto nazionale, contribuiscono a rendere unica l'Italia nel contesto internazionale proprio nel segmento del Made in Italy». Ed elogia le maestranze perché, quando queste sono «formate all'interno di una fonderia - dice - sono maestranze super qualificate, che non si formano in pochi giorni, ma sono il frutto di impegno e sacrifici costanti, quotidiani, legati fondamentalmente al grande dono che hanno le Fonderie: trasformare un prodotto arrivato a fine vita in un nuovo prodotto, senza estrarre minerali dal sottosuolo ma, anzi, contribuendo in maniera significativa al loro riciclo all'infinito. Le maestranze sono un patrimonio che non deve essere assolutamente perso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non confondere la vertenza delle Fonderie Pisano con quella dello stabilimento ex Arcelor Mittal di Luogosano, nell'Avellinese. Questo il senso del chiarimento chiesto dalla proprietà dell'azienda in riferimento alle dichiarazioni dell'assessora regionale al Lavoro, Angelica Saggese, che, commentando la decisione dei vertici delle Fonderie di rifiutare l'invito a un confronto in Regione aveva invocato «serietà da parte dell'imprenditore».

Chiarimenti contenuti in una nota firmata da Dino Giordano, advisor strategico di Fonderie Pisano & C. S.p.A. per la gestione del tavolo di crisi, a cui è stata allegata copia della convocazione della Regione con oggetto "vertenza lavoratori ex ArcelorMittal Luogosano". «La questione centrale, quella che ci preoccupa ogni giorno e che guida ogni nostro sforzo, riguarda gli oltre 100 lavoratori delle Fonderie Pisano che oggi sono senza lavoro a seguito del provvedimento di decadenza dell'Aia emesso dalla Regione Campania il 25 marzo scorso. Sono uomini e donne con famiglie, mutui, figli. È per loro che lavoriamo, è per loro che non ci fermiamo», premette la nota. In concreto, Giordano ricorda che «martedì 6 maggio i vertici di Fonderie Pisano si sono seduti a Roma con i tecnici del Ministero delle Imprese e del Made in Italy e con i responsabili di Invitalia, presentando un piano industriale strutturato per la realizzazione di una nuova fonderia green, decarbonizzata ed elettrica. L'interesse concreto dimostrato dal Ministero - che ha dedicato alla nostra vicenda uno spazio rilevante nella propria agenda - è la conferma che il progetto ha gambe solide e

VERTENZA FONDERIE

Pisano, stoccata alla Regione «Adesso soluzioni, stop alibi»

L'advisor del tavolo di crisi alla Saggese: «Convocati per la questione Arcelor Ma servono risposte per gli operai di Salerno».



Le Fonderie Pisano di Salerno

merita attenzione istituzionale. Siamo grati al Mimit e a suoi rappresentanti per questa apertura». Ma se i tecnici del Ministero e di Invitalia sono pronti ad accompagnare l'investimento della nuova fonderia anche con fondi pubblici dedicati, resta ancora l'enorme incognita sul

dove destinare la nuova fonderia. «Desta perplessità, in questo contesto, ricevere dalla Giunta regionale - per il tramite degli assessori Fulvio Bonavitaola, Claudia Pecoraro e Angelica Saggese - una convocazione priva di qualsiasi elemento di merito e di un ordine del giorno



Lo stabilimento ex Arcelor Mittal di Luogosano, in provincia di Avellino

che indicasse le aspettative istituzionali. Ciò premesso, voglio essere preciso - spiega Giordano - i lavoratori Pi.Co. coinvolti nella vicenda di Luogosano sono 32, e sono tutti già ricompresi in un perimetro di tutela contrattuale e occupazionale per i prossimi due anni, garantita dal gruppo

Pisano. La loro posizione è presidiata. Confondere questa vicenda con quella ben più urgente e drammatica degli oltre 100 dipendenti delle Fonderie - attualmente privi di reddito da lavoro - non aiuta a trovare soluzioni: le disperde». Una posizione netta ma non una chiusura: «Ci sentia-

mo pienamente responsabili nei confronti di tutti i lavoratori del Gruppo, nessuno escluso. Ma siamo disponibili a un incontro anche immediato con la Regione, il governo e tutte le istituzioni competenti, a condizione che quel tavolo abbia un oggetto chiaro e una volontà reale di costruire soluzioni: un progetto industriale green per Salerno, la tutela degli oltre 100 lavoratori delle Fonderie, e una prospettiva occupazionale duratura per il territorio. Questo è ciò che serve. Siamo pronti», conclude.

Fin qui le precisazioni che arrivano da via dei Greci ma ci sono anche le indiscrezioni che parlano di una convocazione, quella della Regione, che serviva soprattutto a mettere un veto sulla possibile delocalizzazione delle Pisano a Luogosano. Proprio il posto in provincia di Avellino dove si trovano i frutteti di Oswald Zuegg, presidente e unico proprietario dell'azienda leader nella produzione di marmellate, confetture e succhi di frutta. «Coltivare è la nostra natura, abbiamo iniziato nel 1890 a Lana d'Adige e Luogosano è ancora oggi il posto dove teniamo i piedi piantati a terra», si legge sul sito. Tra l'altro, senza che si sia mai parlato del progetto della fonderia decarbonizzata, a Luogosano è già pronto a dar battaglia un comitato ambientalista. Insomma, la domanda è: la Regione vuole aiutare i Pisano a "ripulire" l'immagine per non allarmare le popolazioni locali e rendere concreta la delocalizzazione oppure - ancora una volta dopo Buccino - le ragioni dell'agroalimentare vengono comunque prima, anche della fonderia green?

Eleonora Tedesco

RIPRODUZIONE RISERVATA

Acque contaminate, a eria anche nell'Irno

Il sindaco di Mercato San Severino teme rischi per il Solofrana e la vasca di Acigliano. Pure Aliberti denuncia ai pm

ACQUA/ MERCATO SAN SEVERINO

«Un pacchetto di misure urgenti a tutela della salute pubblica e della filiera agricola, ed un tavolo permanente di monitoraggio dei corsi d'acqua che per Mercato San Severino significa scongiurare rischi per i campi irrigati dal torrente Solofrana ed evitare che il bacino di accumulo delle acque provenienti dalle centogua provincia andinese, qual è la vasca di laminazione di Acigliano, diventi un contenitore di acque inquinate». Così il sindaco di Mercato San Severino, Antonio Summa, ha lanciato l'allarme alla Regione in merito ai dati diffusi dalla Federico II sull'inquinamento dei corsi d'acqua, in particolare rischiosamente al percorso del Sarzo e principale affluente del fiume è proprio il Solofrana, che attraversa il territorio della Valle dell'Irno. «Intendiamo conoscere quali attività di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee, nonché della idricità e della filiera agricola, la Regione abbia già avviato o programmato nei territori interessati dal bacino del fiume Sarzo - ha detto il primo cittadino insieme all'assessore comunale alle Politiche ambientali, Vincenzo Scarano, rivolgendosi all'assessore all'Ambiente della Regione retto da Claudia Peccoraro - quali dati aggiornati siano disponibili in ordine ai livelli di contaminazione idrica e ai relativi esiti delle indagini e quali misure di prevenzione, mitigazione e bonifica siano state pianificate o siano in corso di attuazione per ridurre i rischi per l'ambiente e per la salute pubblica. Richiediamo i report di monitoraggio disponibili».



Allarme anche per le acque del torrente Solofrana

Pentangelo ha chiesto, quindi, di «riconoscere se sono state prodotte attività di natura straordinaria». Il consigliere regionale Sebastiano Odrera nel presentare un'interrogazione chiese se quali sarebbero le sorgenti sotterranee contaminate. Ave 5 (Santa Maddalena di Lavorate) e Ave 6 (Pizzo San Mauro I), nel territorio del Comune di Nocera Superiore. «La situazione impone il massimo livello di attenzione istituzionale». Non si placa l'ira di Pasquale Aliberti, il sindaco di Solofrana che si prende con l'Asl Salerno: «Mi chiedo il direttore generale, Giancarlo Sost, che cosa pensi di tutto questo. Anche sapere anche a noi, anche attraverso il presidente all'Asl Fico, il dr. Iarpi. Aliberti ha annunciato la segnalazione presso la Procura nocerina, atto già formalizzato l'altro ieri dal sindaco di Anghi, Cosimo Ferrarini».

Lucia - attraverso dati certi, verifiche continue e comunicazioni tempestive, i campionamenti richiamati nella nota regionale risposero al primo trimestre 2024, sarebbe necessario se sono cambiati.

Non si placa l'ira di Pasquale Aliberti, il sindaco di Solofrana che si prende con l'Asl Salerno: «Mi chiedo il direttore generale, Giancarlo Sost, che cosa pensi di tutto questo. Anche sapere anche a noi, anche attraverso il presidente all'Asl Fico, il dr. Iarpi. Aliberti ha annunciato la segnalazione presso la Procura nocerina, atto già formalizzato l'altro ieri dal sindaco di Anghi, Cosimo Ferrarini».

**FRANCESCO LENO
Salvatore D'Angelo**
CONDIRETTORE REGIONALE

NOCCERA SUPERIORE

Sindaco bacchetta gli alunni Tensione al "Fresa-Pascoli"



L'istituto Fresa-Pascoli di Nocera Superiore

NOCCERA SUPERIORE

Si riaccende lo scontro istituzionale attorno all'istituto comprensivo "Fresa Pascoli" di Nocera Superiore. A far discutere sono state le parole, pronunciate ieri mattina, dal sindaco Genaro D'Acunzi nel corso di un convegno dedicato alla sensibilizzazione sul rispetto e la cura degli ambienti di affluente, organizzato alla presenza degli studenti, delle forze dell'ordine e dei medici veterinari dell'Asl. Durante il suo intervento, il primo cittadino, rivolgendosi ai ragazzi, ha dichiarato di provare «inquietudine nell'essere presente in quella scuola, facendo riferimento alle recenti polemiche nate in seguito a un post pubblicato sui social dalla pagina dell'istituto nocerino. Un'uscita che ha alimentato nuove tensioni e che molti hanno ritenuto fuori luogo, soprattutto considerando il contesto educativo dell'iniziativa».

Le dichiarazioni arrivano al termine di mesi difficili nei rapporti tra il Comune e la scuola Fresa Pascoli. Al centro del contendere vi sono le critiche più volte segnalate dall'istituto, in particolare quelle relative alla mancata ristrutturazione degli ambienti scolastici e alla preclusione denunciata da alcune componenti della scuola, di ricevere attenzioni differenti rispetto

ad altri plessi cittadini. Una situazione che, nel tempo, ha generato malumori e prese di posizione pubbliche, fino a trasformarsi in un vero e proprio scontro istituzionale. Da più parti si teme che il clima di tensione possa avere ripercussioni negative sull'ambiente scolastico e sugli stessi studenti.

Sulla vicenda è intervenuto anche il circolo di Fratelli d'Italia di Nocera Superiore, che ha espresso «preoccupazione per il clima di tensione che, ormai da oltre un anno, si è venuto a creare tra l'amministrazione comunale e una delle istituzioni scolastiche del territorio». Secondo il partito, «la scuola va tenuta fuori dalle polemiche istituzionali e quanto accaduto durante il convegno sarebbe stato «particolarmente inopportuno». Fratelli d'Italia sottolinea inoltre come una manifestazione scolastica «dal valore educativo e formativo dovesse rimanere estranea a richiami e considerazioni legati a questioni amministrative». Dal centrodestra si ribadisce, inoltre, la necessità di ristabilire un clima sereno e collaborativo tra Comune e l'istituzione scolastica coinvolta, mettendo al centro esclusivamente il bene degli studenti e della comunità».

LUIGIA TROZZA
CONDIRETTORE REGIONALE

PAGANI

Si accelera per i lavori nelle scuole

I cantieri non si fermano dopo il commissariamento del Comune

PAGANI

Al Comune di Pagani è cambiato tutto, almeno sulla carta. Dopo lo scioglimento per infiltrazioni mafiose, la politica si è fermata, i comitati di fine maggio sono stati cancellati e al sindaco dell'Irno è arrivata la commissione straordinaria. Ma mentre le stanze del potere attraversano uno dei momenti più delicati degli ultimi anni, dai corridoi dell'ufficio tecnico arriva un messaggio preciso: la città nera può permettersi di restare immobile.

Così, lontano dalle polemiche e dal rumore della crisi istituzionale, continuano ad avanzare i cantieri delle scuole. Un segnale concreto, forse il più importante, per una comunità che da troppo tempo aspetta opere promesse. I rivoli superati e strutture finalmen-

te sicure.

Il capitolo più atteso riguarda l'edificio della scuola "Marconi", letto simbolicamente e materialmente da quasi dieci anni. Dal 2016, quando un'urgenza emanata ne dichiarò l'urgibilità, quella scuola è diventata il monarca delle incompiute cittadine. Oggi, però, qualcosa si muove davvero. Il settore Lavori pubblici ha infatti formalizzato l'acquisto di una nuova trancia di finanziamento ad oltre 79milioni euro destinata all'adeguamento sismico della struttura.

Le risorse arrivano dal piano europeo per la ripresa e rappresentano molto più di un semplice passaggio amministrativo: sono la garanzia che il percorso verso la riapertura può proseguire senza stop.

La determina firmata dal responsabile del settore tecnico certifica infatti la regolarizzazione delle somme e mette in sicurezza i prossimi interventi previsti nel cronoprogramma. Parallelamente continua a crescere anche il cantiere della nuova scuola "Materna IV", nel comparto Peep, uno degli interventi più ambiziosi sul fronte dell'edilizia scolastica. Gli ultimi aggiornamenti tecnici fotografano un'opera ormai oltre il 70% di avanzamento. Alla fine di gennaio 2026, il valore dei lavori eseguiti avrà superato quota 1,1 milioni di euro. I cantieri scolastici diventano così il terreno su cui misurare la capacità dello Stato di garantire continuità, servizi e futuro.

MARCO VICENTI
CONDIRETTORE REGIONALE

Falde acquifere inquinate levata di scudi dei sindaci «Controlli e trasparenza»

La Conferenza dei primi cittadini chiede aggiornamenti costanti sui monitoraggi

L'ALLARME

Nicola Sposato

Trasparenza, dati certi e comunicazioni ufficiali per evitare allarmismi. È la linea comune dei sindaci dell'Agro nocerino sarnese dopo lo studio dell'Università Federico II di Napoli che ha rilevato solventi clorurati nelle falde acquifere superficiali tra Terra dei Fuochi, bacino del Sarno e parte dell'Irpinia. Nel mirino tetracloroetilene (Pce) e tricloroetilene (Tce), sostanze di origine industriale considerate cancerogene e causa dell'aumento di malattie tumorali. A far scattare l'attenzione è stata la nota inviata dalla Regione Campania alle Asl con l'invito ad attivare verifiche sanitarie, ambientali, veterinarie e sulla filiera agroalimentare. A Scafati il report parla di dati che riportano un valore di Pce pari a 5,1 microgrammi per litro rispetto al limite indicato di 1,1. Il sindaco Pasquale Aliberti parla di «cittadini allarmati» dopo la diffusione dei dati e chiede la convocazione urgente di un tavolo tecnico con Regione, Asl e gestori del servizio idrico per conoscere la mappa aggiornata dei punti e dei pozzi monitorati.

LE VOCI

«Occorre evitare confusione tra falde superficiali e acqua destinata al consumo domestico, che non dovrebbe essere interessata dall'allarme», sottolinea Aliberti, che contesta anche il mancato coinvolgimento preventivo dei Comuni senza indicazioni da parte di Regione Campania e Asl. Tra le ipotesi avanzate c'è anche il possibile interessamento della Procura per verificare eventuali responsabilità o omissioni. Sulla stessa linea il sindaco di Angri, Cosimo Ferraioli, che anticipa una denuncia all'autorità giudiziaria per chiarire eventuali collegamenti tra inquinamento delle falde e incidenza tumorale. Da Nocera Superiore il sindaco Gennaro D'Acunzi invoca invece uno studio epidemiologico aggiornato con il supporto del registro tumori, mentre il sindaco di Nocera Inferiore Paolo De Maio ricorda le attività di monitoraggio ambientale e gli interventi di recupero dei corsi d'acqua effettuati negli ultimi anni sul territorio. Più prudente la posizione del sindaco di Sarno, Francesco Squillante, che invita a non alimentare paure e ricorda come gli approfondimenti eseguiti finora non abbiano evidenziato criticità sulla rete idrica pubblica. Indicazioni rafforzate dalla comunicazione ricevuta dalla Gori, che conferma controlli «costanti e rigorosi» e parametri conformi alla normativa per l'acqua destinata al consumo umano. La vicenda apre interrogativi anche sulla filiera agroalimentare. Vincenzo Marrazzo, presidente dell'Ente Parco Idrografico del Fiume Sarno, parla di rischio di «inquinamento silenzioso delle falde» e chiede monitoraggi continui, verifiche sui pozzi e controlli

lungo l'intera catena produttiva. Tra le proposte emerge anche un "Protocollo di Garanzia Sarno" per certificare le produzioni sane e tutelare le aziende estranee a eventuali contaminazioni. Intanto la Conferenza dei Sindaci dell'Agro nocerino sarnese, coordinata da Pietro Pentangelo, ha formalizzato una richiesta di chiarimenti agli enti competenti chiedendo informazioni sulle attività di monitoraggio svolte, sulla qualità dell'acqua distribuita ai cittadini e sulle eventuali misure straordinarie previste nelle aree considerate più critiche. Sul fronte politico regionale è stata depositata anche l'interrogazione del consigliere Sebastiano Odierna relativa alla contaminazione delle sorgenti sotterranee "Ave 5" e "Ave 6" nel territorio di Nocera Inferiore. L'atto richiama i dati Arpac raccolti tra il 2022 e il 2025 che evidenziano ripetuti superamenti delle soglie di contaminazione per triclorometano e tetracloroetilene nelle sorgenti che alimentano il sistema idrico gestito da Gori e destinato a oltre cinquanta comuni tra Salerno e Napoli. «Servono verifiche rigorose, informazioni trasparenti e risposte rapide», sottolinea Odierna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gran ritorno dei crocieristi «Con il nuovo servizio navetta assicuriamo più accoglienza»

In rada la maestosa Norwegian Epic mentre parte il City Tour per il castello

IL TURISMO

Nico Casale

Mentre al molo Manfredi ha attraccato la maestosa Norwegian Epic, lunga quasi 330 metri, a pochi passi dalla Stazione marittima ha preso il via «Salerno City Tour», il nuovo servizio di bus nato per collegare porto, centro storico, Castello Arechi e Vietri sul Mare, con l'obiettivo di rendere sempre più integrata e competitiva l'accoglienza turistica del territorio.

LO SVILUPPO

Con tantissimi passeggeri e molti componenti dell'equipaggio, la nave è arrivata ieri a Salerno e tornerà in città anche domani. «La stagione crocieristica è iniziata con il miglior auspicio - sottolinea Giuseppe Amoruso, presidente di Amalfi Coast Cruise Terminal, che gestisce il terminal crocieristico di Salerno - perché, insieme allo sviluppo delle crociere, c'è anche quello infrastrutturale del porto». E spiega: «La banchina è stata allungata. Adesso, stanno facendo gli ultimi ritocchi infrastrutturali e ci consegneranno a fine giugno una banchina nuova. Ci sarà un ulteriore impegno, cioè quello di sviluppare ulteriormente un settore che, negli ultimi anni, ha visto una crescita incredibile. E, grazie all'impegno di tutti, questa crescita continuerà anche negli anni futuri». Per Amoruso, ora, la sfida è «fare in modo che il sistema porto-città funzioni. La nostra parte dal punto di vista commerciale l'abbiamo fatta. Ci aspettiamo, adesso, che la città riuscirà a offrire i servizi necessari per accogliere l'ingente flusso di turisti». L'avvio del Salerno City Tour «va proprio in questa direzione - rileva - perché la mobilità dei turisti viene facilitata e si dà un ulteriore slancio di competitività al porto». Mentre attende che i crocieristi scendano dal gigante del mare, una guida turistica spiega che «Amalfi e Positano restano mete molto gettonate così come Paestum», ma anche la città di Salerno «sta prendendo sempre più piede e i turisti scelgono di rimanere qui».

LE ATTRAZIONI

Tra gli obiettivi di «Salerno City Tour» c'è quello di migliorare l'accoglienza turistica, ma anche di valorizzare sempre di più il patrimonio storico e culturale, rendendolo più accessibile. È quanto evidenzia il consigliere provinciale delegato alla Cultura, Francesco Morra, il quale ricorda che «al Comune di Salerno e alla Provincia era

sempre stato richiesto un collegamento diretto, dedicato soprattutto ai croceristi, dalla Stazione marittima al Castello Arechi». Il servizio è gestito operativamente dal Consorzio mobilità sostenibile Amalfi Coast (Cms) ed è promosso in sinergia da Provincia e Comune di Salerno e dal Comune di Vietri sul Mare. «Questa iniziativa è stata voluta dal già assessore al Turismo del Comune di Salerno, Alessandro Ferrara, dalla Provincia di Salerno», rammenta Morra, aggiungendo che «questo transfer verso il Castello Arechi può essere un'opportunità non solo per far conoscere l'attrattore principale della città, ma soprattutto per collegare in maniera rapida e veloce la Stazione marittima in particolare con Villa Guariglia a Vietri sul Mare».

IL PERCORSO

Il Salerno City Tour, con otto corse giornaliere, collega il Molo Manfredi al centro storico, al Castello Arechi e a Villa Guariglia a Vietri sul Mare, attraverso un percorso panoramico ad anello. «Questo servizio, in questo momento, lo facciamo con un autobus da gran turismo - dice Raffaele Fusco, presidente del Consorzio Cms - ma prossimamente arriverà un bus scoperto». Il responsabile di Travelmar, Marcello Gambardella, evidenzia che «Salerno, per la sua posizione strategica, è un crocevia turistico fondamentale e deve rafforzare sempre di più i servizi di collegamento soprattutto con gli altri hub portuali, quale il Masuccio, che sarà collegato dalla navetta che inauguriamo, e con le bellezze della città». Giancarlo Vitolo, tour operator, constata che il nuovo servizio «sarà sfruttato soprattutto da chi non ha acquistato escursioni a bordo e quindi girava in maniera solitaria per la città. Li accompagneremo in questo tour affinché possano scoprire nel miglior modo possibile le nostre bellezze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Case e ospedali di comunità non bastano i fondi del Pnrr mancano medici e infermieri

L'Asl ha completato il cento per cento di aggiudicazione per 33 Cdc e otto Odc

IL FOCUS

Sabino Russo

Non è solo una sfida contro il tempo, ma una metamorfosi strutturale che mira a ridisegnare i confini della salute pubblica nella provincia più estesa della Campania. I faldoni dell'albo pretorio di via Nizza raccontano, delibera dopo delibera, una frenetica rincorsa per mettere a terra i milioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza. I dati aggiornati sullo stato di avanzamento dei lavori (Sal) restituiscono l'immagine di una macchina amministrativa che ha impresso una decisa accelerata: per le 33 Case di Comunità (CdC) e gli 8 Ospedali di Comunità (OdC) previsti dal piano aziendale, l'Asl Salerno ha completato il 100 per cento delle aggiudicazioni dei lavori.

BANDIERA A SCACCHI

Un traguardo burocratico non scontato, che pone il territorio provinciale in una posizione di relativo vantaggio nella griglia di partenza regionale, ma che apre interrogativi profondi su ciò che accadrà una volta tagliati i nastri inaugurali. Le strutture più vicine all'operatività reale sono le 13 Centrali operative territoriali (Cot). Essendo centri a prevalente trazione tecnologica e organizzativa, il loro stato di avanzamento sfiora oggi il 90% su base provinciale. Queste centrali rappresentano il «cervello» digitale della nuova assistenza. Il loro compito sarà quello di smistare i flussi dei pazienti tra l'ospedale e i servizi territoriali, evitando che il pronto soccorso del Ruggi o di Nocera Inferiore diventino l'imbuto inevitabile per ogni mal di pancia. Le delibere più recenti confermano che i collaudi tecnici sono già stati avviati in diversi distretti chiave, con l'obiettivo dichiarato di renderle pienamente attive nel più stretto giro. Più articolato è il fronte delle Case di Comunità, pensate come le «nuove porte d'accesso» al sistema sanitario. Sebbene i cantieri siano stati tutti formalmente aperti, lo stato di avanzamento fisico delle opere si attesta mediamente tra il 40 e il 60%. In molti casi si tratta di complessi interventi di ristrutturazione e riqualificazione di poliambulatori già esistenti, come nel caso delle strutture dell'agro nocerino-sarnese, dove l'integrazione con i servizi sociali è già oggetto di protocolli d'intesa. Per quanto riguarda gli 8 Ospedali di Comunità presidi intermedi da 20 posti letto destinati a ricoveri brevi i lavori sono focalizzati sull'adeguamento sismico e l'efficientamento energetico, con punte di avanzamento significative nei cantieri di Roccadaspide e del Vallo di Diano.

Nonostante la rassicurante progressione dei cantieri, l'ultimo monitoraggio di Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) getta un'ombra di preoccupazione sul futuro prossimo. Sebbene Salerno sia in linea con i target Pnrr per la parte infrastrutturale (i cosiddetti «mattoni»), il rischio di «mancata operatività» entro il termine perentorio di giugno 2026 resta classificato come medio-alto.

IL CASO

Il paradosso è evidente: l'azienda sta costruendo i contenitori, ma fatica a trovare i contenuti. Per far funzionare a pieno regime la rete delle 33 Case di Comunità salernitane, mancano all'appello circa 200 infermieri di famiglia e decine di medici di medicina generale disposti a operare in forma aggregata all'interno di queste strutture. Senza un piano straordinario di assunzioni o un cambio di paradigma contrattuale, il rischio concreto è quello di inaugurare spazi moderni e cablati che resteranno drammaticamente vuoti. Per tentare di arginare la carenza di camici bianchi, l'Asl Salerno sta giocando d'anticipo investendo massicciamente nell'innovazione. *Le delibere per la telemedicina e il telemonitoraggio sono già state tradotte in atti esecutivi*, con l'ambizione di collegare digitalmente i borghi più isolati del Cilento e delle aree interne alle centrali operative. Il modello è quello del monitoraggio continuo, già testato per patologie croniche come il diabete o per la dialisi domiciliare, dove la tecnologia sopperisce alla distanza fisica dai centri di eccellenza. «Garantire un'assistenza sociosanitaria alla portata di tutti i cittadini, anche quelli residenti nelle aree interne e più svantaggiate, è stata ed è tuttora la nostra sfida più grande - dichiara il direttore generale dell'Asl Salerno Gennaro Sosto Rafforzare le prestazioni erogate sul territorio grazie al potenziamento e alla creazione di strutture e presidi territoriali (Case della Comunità, Ambulatori Virtuali di Comunità, Ospedali di Comunità, Telemedicina, ecc.), si è rivelata una scelta vincente, che ci sta premiando. Una visione organizzativa moderna, che ha riscosso grande interesse anche in altri territori fuori regione». La sfida si sposta ora sulla capacità della Regione e dell'Asl di avviare una stagione di assunzioni massicce e concorsi rapidi. La scommessa a Salerno è tutta qui: sfruttare i fondi appena sbloccati per evitare che la più grande occasione di riforma del dopoguerra si riduca a un'imponente operazione di edilizia pubblica priva di anima medica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provincia Nord

CAVA DE' TIRRENI » IL FATTO

Stop ai treni per 50 giorni, è polemica

Pendolari penalizzati per la lunga chiusura della tratta Napoli-Salerno. L'allarme dei sindacati: «I bus insufficienti»

CAVA DE' TIRRENI

«La chiusura della tratta ferroviaria Napoli-Salerno, via Cava de' Tirreni, non è un semplice intervento tecnico: incide sul diritto alla mobilità, sulla vita quotidiana di migliaia di pendolari, lavoratori e studenti, e sull'equilibrio sociale ed economico del territorio». È l'allarme lanciato da Uil-Cgil, Uil-Cisl, Uil-Trasporti, l'Asna-Cisal e Ugl-Fpa che paventano anche un altro rischio di ordine pubblico: «sovraccollamento, ritardi, disagi e carenza di informazioni - ritengono i sindacati - possono generare situazioni di forte esasperazione tra i viaggiatori e in tali condizioni aumenta il rischio di discussioni, tensioni e aggressioni nei confronti del personale di guida e di verifica, come già avvenuto in analoghe circostanze».

Proprio per questo motivo le organizzazioni sindacali chiedono l'autorizzazione di chilometri aggiuntivi per Busitalia Campania e Sita Sud, così da potenziare l'offerta su gomma durante i 50 giorni di interruzione: i piani straordinari di rafforzamento delle corse nelle fasce di maggiore affluenza; incremento delle attività di verifica e controllo per tutelare la sicurezza del personale e garantire il rispetto dei titoli di viaggio; convocazione urgente di un tavolo di coordinamento tra Regione, aziende e sindacati per monitorare l'andamento del servizio e prevenire criticità operative e sociali. Richieste che, a dette dei sindacati, non sono derogabili, tenuto conto che «la sospensione della linea, pur legata a interventi infrastrutturali necessari, comporterà la cancellazione o limitazione dei treni regionali e metropolitani» e che «il servizio sostituito su gomma prefiggibile da Fv - con autobus da circa 90/120 posti - risulta oggettivamente insufficiente rispetto ai flussi normalmente assorbiti dai



I binari della stazione di Cava de' Tirreni

convogli ferroviari, che trasportano centinaia di passeggeri per singola corsa».

Inoltre, «la mancata copertura di tutte le fermate ferroviarie determinerà un inevitabile riversamento dell'utenza sui

servizi ordinari di Busitalia Campania e Sita Sud, già oggi fortemente congestionati nelle ore di punta». Proprio per questo motivo i sindacati auspicano «un intervento immediato, chiaro e coordinato da

parte della Regione Campania e delle aziende del trasporto pubblico locale» in quanto «è indispensabile garantire condizioni di viaggio sostenibili per i cittadini, adeguati livelli di sicurezza per il personale,

una gestione efficace dell'emergenza temporanea, una comunicazione trasparente e tempestiva all'utenza».

Secondo le sigle sindacali, il rischio concreto è quello di un progressivo peggioramento della qualità del servizio, con tempi di percorrenza più lunghi e pesanti ripercussioni sulla quotidianità dei cittadini. Molti utenti, infatti, potrebbero trovarsi costretti a ricorrere ai mezzi privati, con un conseguente aumento del traffico veicolare e ulteriori disagi alla circolazione nelle principali arterie stradali del territorio. Le organizzazioni dei lavoratori evidenziano inoltre la necessità di predisporre un piano di informazione capillare, in grado di aggiornare tempestivamente i viaggiatori su orari, coincidenze e variazioni del servizio. Fondamentale, secondo i sindacati, sarà anche il presidio delle stazioni e del personale dei nodi di interscambio, per evitare il caos.

Gaetano De Stefano
RIPORTAGGIO REGIONALE

CAVA DE' TIRRENI

«Il Santissimo Sacramento è di tutti»

Alzata del Panno tra i veleni: Apicella replica ai trombonieri

CAVA DE' TIRRENI

Botta e risposta nel mondo folkloristico cavese alla vigilia dell'Alzata del Panno del Santissimo Sacramento, in programma questa sera nella chiesa della Santissima Annunziata. Dopo il comunicato diffuso dai Cavalieri della Bolla Pontificia, arriva puntuale la replica dell'associazione Trombonieri, Sbandieratori e Cavalieri, che sceglie tutti i fermi ma istituzionali per fare chiarezza sulla vicenda.

A intervenire è il presidente Paolo Apicella, che rivendica

una posizione impregnata «al rispetto verso la città e le sue secolari tradizioni». Nella nota diffusa venerdì sera, l'associazione ripercorre l'iter organizzativo che ha portato alla definizione del programma della cerimonia.

Secondo quanto riferito dall'associazione, tutto sarebbe stato definito durante la riunione del 29 aprile, alla presenza di rappresentanti della Curia, dell'ente Montecastello e dei gruppi folkloristici cittadini. In quella sede, sottolinea l'associazione, non

sarebbero state avanzate osservazioni o richieste di modifica da parte dei partecipanti. Il giorno successivo, il 30 aprile, il programma ufficiale dell'Alzata del Panno sarebbe stato trasmesso a tutti i gruppi coinvolti, dando così il via ai preparativi. «Da quel momento ci siamo messi a disposizione degli organizzatori con lo spirito di servizio che ci contraddistingue», afferma Apicella, ribadendo che l'associazione ha operato «nel pieno rispetto di quanto concordato».

Netta la replica anche sulle presunte esclusioni sollevate nei giorni scorsi. «Non abbiamo mai considerato i festeggiamenti del Santissimo Sacramento una proprietà privata», precisa Apicella, respingendo qualsiasi accusa di chiusura nei confronti degli altri gruppi storici cavesi.

Nel tentativo di stemperare le tensioni, l'Associazione Trombonieri, Sbandieratori e Cavalieri annuncia inoltre la disponibilità a partecipare alla cerimonia senza musicisti, lasciando l'accompagnamento musicale alla rappresentanza dei Cavalieri della Bolla Pontificia. «Vogliamo che la celebrazione del Santissimo Sacramento sia un momento di unità e non di divisione».

Francesco Romanelli
RIPORTAGGIO REGIONALE

PELLEZZANO

Centro polifunzionale Rinnovato il bando Concessione a 9 anni

PELLEZZANO

Il Comune di Pellezzano prova a rilanciare il campo sportivo polifunzionale di Capocchia. La giunta comunale, guidata dal sindaco Francesco Motta, ha deciso di ripartire con una nuova gara per affidare la gestione della struttura di via R. e V. Basso, rimasta inutilizzata dopo il completamento dei lavori di riqualificazione.

Il primo bando pubblicato nel 2020 non aveva ricevuto alcuna proposta. Per questo motivo l'amministrazione ha scelto di cambiare alcune condizioni, con l'obiettivo di attrarre associazioni sportive e realtà del territorio interessate a gestire l'impianto.

La nuova concessione durerà nove anni invece dei cinque previsti inizialmente. Inoltre, chi si aggiudicherà la gestione potrà recuperare parte del canone annuale investendo in attrezzature e interventi di completamento della struttura. Restano a carico del futuro gestore le spese per utenze, assicurazioni, autorizzazioni e sicurezza. Il Comune, però, manterrà la possibilità di utilizzare l'impianto per eventi e iniziative pubbliche in alcune giornate dell'anno.

L'obiettivo dell'Ente è di trasformare il centro sportivo in un punto di riferimento per giovani, associazioni e famiglie della frazione Capocchia e dell'intero territorio comunale. La speranza è che, grazie alle nuove condizioni previste dal bando, la struttura possa finalmente essere aperta e vissuta con continuità, ospitando attività sportive, tornei ed eventi sociali.

Francesco Ienco
RIPORTAGGIO REGIONALE

«Hormuz non è più una crisi temporanea»

Dopo l'intervista a Rai News 24 il Cavaliere esamina lo scenario internazionale: «Stiamo entrando in una nuova normalità energetica»

Dopo l'intervista a Rai News 24, il Cavaliere **Domenico De Rosa** torna ad analizzare lo scenario internazionale. Tra l'operazione americana "Project Freedom", i negoziati con Teheran e gli impatti sulla logistica globale emerge una linea chiara. Anche se lo Stretto riaprisse domani, il problema resterà per anni.

Cavaliere De Rosa, gli Stati Uniti hanno modulato l'operazione "Project Freedom" per favorire il dialogo con Teheran. È un segnale di svolta reale o solo una pausa tattica?

È una pausa tattica dentro una crisi ancora aperta. Gli Stati Uniti hanno compreso che garantire la sicurezza stabile dello Stretto di Hormuz è estremamente complesso anche con una superiorità militare evidente. L'Iran continua ad avere capacità asimmetriche molto efficaci: mine navali, droni jamming GPS e azioni veloci in mare. Anche senza una chiusura formale è sufficiente mantenere un livello alto di rischio per ridurre drasticamente il traffico e far aumentare i costi assicurati-



L'intervista rilasciata a Rai News 24 dal Cavaliere Domenico De Rosa sullo scenario internazionale

vi e logistici.

I mercati però sembrano credere nella possibilità di un accordo a breve.

I mercati si muovono sulle aspettative. La logistica invece vive sulla realtà fisica. E la realtà è che il traffico nello Stretto resta lontano

dai livelli pre crisi. Prima transitavano oltre 130 navi al giorno, oggi i numeri sono drasticamente inferiori. Questo significa ritardi, aumento dei noli, pressione sui costi energetici e instabilità sulle forniture.

Il dialogo tra Stati Uniti e

Iran può portare a una normalizzazione rapida?

Il negoziato esiste ma è fragile. Gli Stati Uniti vogliono evitare un'escalation ulteriore dopo l'impatto globale che questa crisi ha generato sui mercati energetici. L'Iran però continua a considerare

alcune condizioni non accettabili. Questo ci dice che siamo dentro una trattativa complessa con margini di incertezza molto elevati.

Lei insiste molto su ciò che accadrà dopo.

È il punto centrale. Tutti guardano alla riapertura dello Stretto come alla soluzione. Non lo è. Anche se Hormuz riaprisse domani resterebbe il problema degli impianti energetici danneggiati nel Golfo, raffinerie, terminali, infrastrutture di esportazione. Alcuni operatori hanno già chiarito che serviranno anni per tornare ai livelli precedenti. Questo cambia in modo strutturale il quadro economico globale.

Quali saranno le conseguenze concrete su imprese e famiglie?

Energia più cara, mobilità più cara, trasporti più cari. E quando il costo della mobilità supera certe soglie, cambiano i comportamenti economici. Le famiglie riducono gli spostamenti, rivedono i consumi, le imprese rallentano investimenti e filiere. La logistica è il primo sensore di queste dinamiche perché

intercetta immediatamente le variazioni della domanda reale.

L'Europa è pronta ad affrontare questo scenario?

L'Europa rischia di arrivare in ritardo. Continua spesso a utilizzare strumenti normativi pensati per una fase diversa. Oggi siamo dentro una stagione di instabilità geopolitica e pressione energetica. Servono pragmatismo, sicurezza energetica e tutela della competitività industriale. Altrimenti il rischio è affrontare una trasformazione globale con strumenti non adeguati.

Qual è il messaggio che vuole lanciare oggi da imprenditore della logistica?

Che bisogna cambiare mentalità. Questa non è una crisi temporanea. È un nuovo equilibrio globale. Chi guida imprese, flotte o politiche economiche deve iniziare a pianificare su costi energetici più alti, maggiore volatilità e catene logistiche più fragili rispetto al passato. Solo così si può affrontare con lucidità ciò che ci aspetta nei prossimi anni.

«Le imprese devono essere strategiche per la crescita»

Davide Madeddu

La questione energetica, l'Europa e la necessità di un "mercato unico" per competere con gli altri Paesi. Argomenti al centro dell'evento "Quale Europa per le Imprese: proposte per una nuova competitività dell'industria italiana", promosso da Confindustria Sardegna in occasione della Giornata dell'Europa cui hanno partecipato il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, l'ex presidente del Consiglio Enrico Letta, la presidente della Regione Alessandra Todde e il parlamentare Salvatore Deidda.

«L'Europa si trova oggi davanti a una sfida decisiva - ha detto Maurizio De Pascale presidente di Confindustria Sardegna -: coniugare sostenibilità, sicurezza economica e competitività industriale. In questo percorso è fondamentale che le imprese tornino ad essere considerate un elemento strategico per la crescita e la coesione sociale. Da questo confronto emerge con forza la necessità di un'Europa più vicina ai territori produttivi, capace di semplificare, programmare e sostenere gli investimenti necessari per affrontare le transizioni in corso senza perdere capacità industriale e occupazione». Poi il quadro europeo e il ruolo dell'Italia. «Il completamento del Mercato Unico europeo è oggi una condizione essenziale per rilanciare la competitività delle nostre imprese e rafforzare l'autonomia strategica dell'Europa - ha detto Enrico Letta -. La Roadmap 'One Europe, One Market' indica una direzione chiara: semplificare le regole, integrare davvero i mercati, ridurre i costi dell'energia, investire in innovazione e valorizzare il ruolo dei territori». Il tema dell'energia ha tenuto banco nella giornata. «La politica energetica è un tema di sicurezza nazionale. La crisi che stiamo vivendo a livello geopolitico si innesta su una situazione strutturalmente debole dell'Italia, che presenta già dei costi energetici superiori rispetto a quelli dei propri concorrenti europei e internazionali - ha detto Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'energia al punto stampa a margine della riunione del raggruppamento laterizi di Confindustria Ceramica -. Dovremo lavorare molto di più in futuro per rendere strutturali alcuni

meccanismi che abbattano il prezzo dell'energia, dovremo lavorare molto sul nostro mix energetico, che impatta sul costo finale, e rivedere le politiche sulla produzione di energia elettrica e gas, in particolare l'Ets». Dello stesso avviso anche Augusto Ciarrocchi, presidente di Confindustria Ceramica: «Stiamo subendo questa fase di “impazzimento” globale, derivante soprattutto dall'ultima guerra che si sta verificando nel Golfo, e siamo in attesa che questa situazione si risolva, perché l'industria italiana, soprattutto l'industria energivora, settore a cui noi apparteniamo, è un'industria che è fortemente penalizzata da queste dinamiche attuali. L'auspicio è quello di venirne fuori il prima possibile, ma rimangono comunque di fondo delle storture dei sistemi europei, come il sistema ETS, che penalizza oltremodo la nostra attività produttiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: rinnovabili, urgente accelerare Serve responsabilità

Energia. Il presidente di Confindustria: «Ci sono 4mila impianti da mettere a terra». La governatrice sarda Todde: «Prima pianificare»

Nicoletta Picchio



Urgente accelerare sulle rinnovabili, così come una deroga al Patto di stabilità nell'Unione Europea. Sono due priorità per rendere competitivo il paese e affrontare il problema principale che frena la crescita, lo shock energetico. Si deve muovere l'Europa, varando nuovo debito comune, e, da noi, occorre che le Regioni sbloccino gli impianti di rinnovabili fermi. Su questi due aspetti il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, è tornato a insistere. «Abbiamo chiesto di sfiorare il Patto di stabilità, ovviamente per il caro prezzo dell'energia. Andare avanti con gli aiuti di Stato vuol dire mettere in sofferenza l'Italia che non può fare debito, quando paesi come la Germania hanno stanziato 26 miliardi all'anno per sostenere le imprese. Non si può lasciare indietro nessuno», ha detto Orsini, intervenendo al convegno organizzato da Confindustria Sardegna Meridionale "Quale Europa per le imprese".

Ma anche l'Italia «deve fare i compiti a casa», ha detto Orsini, e premere l'acceleratore sulle rinnovabili. «Abbiamo 4 mila richieste di concessioni da mettere a terra, per 147GW. Occorre individuare le aree per costruire gli impianti. Non penso a tanti francobolli, sono stato in Spagna, ho visto impianti fotovoltaici che danno un grande sostegno al costo dell'energia. Occorre alla politica regionale trovare le aree giuste. Non possiamo pensare che cittadini e imprese si lamentino sul caro energia e poi non fare nulla per abbassare il

costo. È una responsabilità condivisa della politica, altrimenti le imprese non sono più competitive e ciò diventa un costo sociale. Imprese e lavoratori sono la stessa cosa», ha detto il presidente di Confindustria, aggiungendo che il 26 maggio, alla prossima assemblea confederale, sarà messo al centro «proprio il tema della responsabilità politica su tutte le cose oggettive che servono per la competitività del paese».

A Cagliari, seduta accanto a Orsini, la governatrice della Sardegna, Alessandra Todde. C'è la Sardegna ai vertici delle Regioni dove si potrebbero realizzare le rinnovabili. «Sappiamo che in Sardegna mancano 460 mwh da mettere a terra. Ma ci sono anche la Sicilia e la Calabria, tante Regioni che possono dare un aiuto ad abbassare il costo dell'energia. Bisogna trovare insieme i territori».

Dalla presidente Todde dichiarazioni di apertura, con alcune condizioni: pianificazione e rispettare le esigenze dei beni culturali. «Vogliamo fare la transizione, abbiamo i numeri e i soldi. Il vero tema degli impianti da energia rinnovabile è la pianificazione», ha detto al convegno. «È il motivo per cui ho esercitato il mio diritto di andare in Consiglio dei ministri la scorsa settimana: se su 30 progetti alcuni impattano su aree archeologiche importanti, con il parere negativo delle Soprintendenze, non posso andare lì e dire: "fate". Su alcuni progetti ci siamo comunque impegnati a trovare delle aree», ha detto Todde, aggiungendo di aver messo a punto «una pianificazione, con territori disponibili, 900 milioni di euro di fondi, Fsc, strutturali e regionali. Investiremo pesantemente anche sull'autoproduzione, per aiutare i consorzi industriali a diventare autosufficienti».

Per Orsini bisogna andare avanti con le nuove tecnologie del nucleare, «daremo anche una mano a collocarli, li ospiteremo noi», ma anche se si partisse adesso per l'operatività servirebbero almeno dieci anni. Quindi occorre accelerare sulle rinnovabili e non è possibile abbandonare il gas. «Nei prossimi anni ci sarà un aumento di consumo di energia in Europa, noi importiamo il 16% dalla Francia, se ci dovesse staccare la spina per noi è un problema». In Europa, oltre al debito comune, occorre rivedere il meccanismo Ets: «se vogliamo che i nostri imprenditori restino, occorre creare le condizioni abilitanti. Non mi fido quando nella Ue mi dicono che stanno pensando ad una rimodulazione, se ci mettono un anno a farla noi siamo morti, non abbiamo più tempo».

Priorità energia, ma anche rilanciare gli investimenti. Importante, per Orsini, che sia stato firmato il decreto sull'iperammortamento:

«bene, vuol dire quello che avevamo chiesto, avere tre anni per gli investimenti. Aspettiamo l'ok della Corte dei Conti, ma credo questa sia la linea». Bene per il paese anche proseguire con le Zes, per rilanciare gli investimenti superando gli ostacoli della burocrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto delle crisi ridisegna le spese: così gli italiani provano a risparmiare

Noto Sondaggi. Otto intervistati su dieci prevedono un peggioramento nei prossimi mesi, sette su dieci hanno già registrato gli effetti economici dell'instabilità geopolitica. I costi energetici spingono i prezzi di beni e servizi

Serena Uccello

1 di 2



Le risposte

Un impatto deciso sull'oggi, una dominante e diffusa preoccupazione per il domani. La percezione degli italiani dell'attuale crisi economica e del caro carburanti, derivanti dalle fortissime tensioni geopolitiche (dallo scontro tra Usa e Iran e prima ancora dalla guerra ucraina passando per la battaglia sui dazi), si muove su queste due principali direttrici. A dirlo è un sondaggio realizzato per Il Sole 24 Ore dall'istituto Noto Sondaggi che rileva, e in questa misura è un dato abbastanza inedito, come sette italiani su dieci avvertano già nella loro quotidianità gli effetti economici delle guerre internazionali. Un impatto che è registrato a prescindere dall'età (più colpiti i giovani e gli adulti, meno gli anziani) e dalla regione in cui si vive. Non si tratta solo di una percezione astratta, di una reazione forse anche emotiva all'informazione che arriva ogni giorno dai media del mondo, ma di un affanno che si traduce in un pessimismo concreto, nella revisione dei comportamenti di spesa e delle abitudini: la maggior parte degli italiani ritiene che la situazione economica sia destinata a peggiorare quest'anno. Sei su dieci temono infatti un peggioramento nei prossimi due mesi, e ben otto su dieci più genericamente nei prossimi mesi.

A scatenare apprensione è chiaramente il costo energetico: l'80% (con punte dell'84% tra i giovani) considera probabili – sempre nei prossimi mesi – difficoltà nel reperimento del carburante. Anche perché il 95%, quindi la quasi totalità degli intervistati, ha dichiarato di aver percepito un aumento del costo del carburante (67% molto, 28% in modo contenuto).

Tutto ciò si è subito tradotto in una prima ridefinizione dei propri comportamenti, anche se in questo caso il coinvolgimento è più esiguo: il 44% ha infatti ridotto l'uso dell'auto privata, a fronte di una quota analoga (47%) che non l'ha fatto. Così il 61% (il 40% solo in parte, il 21 in modo significativo) ha scelto forme di mobilità più sostenibile come i mezzi pubblici, il *car sharing*, la bicicletta o gli spostamenti a piedi.

A poter essere condizionato tuttavia non è solo la mobilità quotidiana: otto su dieci temono disagi nei prossimi mesi per voli, treni, e spostamenti in auto.

Ma questo non è l'unico costo che si percepisce in crescita: l'80% degli italiani ritiene che l'aumento dei carburanti stia provocando anche un incremento più generale dei prezzi di beni e servizi.

Tagli su tempo libero e ristoranti

A finire sotto la scure è ciò che si considera sacrificabile ovvero la spesa per il tempo libero (30%) o per il ristorante (20%). I timori hanno accresciuto pure il bisogno di accantonare risparmi per le spese future (a deciderlo il 33% degli intervistati), mentre la maggior parte di chi non lo fa dichiara di non avere la possibilità di risparmiare (45%) e solo il 17% perché non lo ritiene necessario.

Si spende, dunque, meno e si spende in modo diverso: il 68% ha infatti mutato le proprie abitudini di acquisto optando per prodotti più economici, marchi meno costosi oppure scegliendo le offerte. Comunque in generale quel che sta accadendo è che il 38% sta riducendo le spese e il 16 le sta rinviando. E tra gli acquisti rinviati ci sono anche investimenti importanti come un'auto o una casa: vale per il 32% che ha già rinviato e per il 22 che pensa di farlo.

Età a confronto: i giovani non rinunciano ai viaggi

Per quanto le variazioni percentuali tra una fascia d'età e l'altra siano abbastanza esigue, esiste una divaricazione che contempla soprattutto la percezione maggiore dell'attualità. In questo caso i più scossi sono gli adulti (75%), seguiti dai giovani (69%) e in coda gli anziani (66). Se però si guarda al futuro qui la preoccupazione

avvolge soprattutto i giovani insieme agli adulti: l'82 teme un peggioramento della situazione economica.

Le differenze più marcate riguardano le modalità di reazione. Ad esempio i più disponibili a sacrificare il tempo libero sono i giovani (35%), meno gli anziani (29%) e ancora meno gli adulti (28). Sul fronte dei viaggi però le proporzioni si invertono, in questo caso sono i più giovani a non rinunciare. Quanto ai risparmi: ci pensano di più i giovani (41%) che gli anziani (26%). Anche perché si registra proprio tra quest'ultimi la percentuale maggiore, uno su due, di coloro che dicono di non risparmiare perché non ha la possibilità di farlo.

Allo stesso modo il peso dei rincari pare gravare di più tra gli anziani, in testa per percezione degli aumenti (83% contro il 75% dei giovani e il 78% degli adulti). Ma sono i giovani quelli più disponibili a rinviare gli acquisti importanti (il 21% contro il 16% degli adulti e il 18 degli anziani).

Le differenze territoriali: più preoccupazione al Sud

A livello geografico, sono le regioni del Sud (l'86%) quelle più in apprensione per la disponibilità di carburante nei prossimi mesi. Anche perché sono le aree del Paese (72) che hanno percepito di più gli aumenti del costo del carburante. Ed è sempre qui che gli incrementi del carburante stanno incidendo sul bilancio familiare: 56% contro il 50% del Nord e il 46% del Centro.

Tre dati confermano che si tratta del contesto territoriale più fragile. Il primo: qui c'è il 54% di chi dichiara che non risparmierà per il futuro perché non ha la possibilità di farlo. Il secondo: il 43% di quanti vivono in questa ripartizione – ed è il dato più alto – hanno dichiarato di stare adottando una riduzione generale della spesa come strategia per affrontare l'aumento dei costi. Il terzo: è qui la percentuale più alta (38%) tra chi ha ammesso di aver rinviato gli acquisti più importanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECONOMIA DEL LUNEDÌ

Ipunti

1 La più alta domanda di lavori estivi è nei servizi, con circa 1,2 milioni di assunzioni in programma per turismo, servizi alle imprese e persone

2 Servono circa 5 mila lavoratori nel settore primario. Mancano agricoltori, allevatori, autisti di trattori, tecnici dei rapporti con i mercati

3 Più di 70 mila ingressi tra maggio e luglio riguardano profili a elevata specializzazione, come dirigenti, ingegneri, gestionali e informatici

4 Nel Sud e nelle isole si concentra il maggior fabbisogno, in gran parte per turismo e agricoltura. Seguono Nord-Ovest, Nord-Est e Centro



I dati Unioncamere: 1,7 milioni di posti da coprire fino a luglio, in parte (ma non solo) in vista delle vacanze. Dal turismo alle mansioni specializzate: nuovi bonus di assunzione per giovani, donne e zone svantaggiate

IL DOSSIER

ANNA MARIA ANGELONE

Più di un milione e 700 mila posti di lavoro nel primo trimestre dell'estate. È questa la previsione per l'occupazione di maggio-luglio 2026, secondo il bollettino Excelsior-Unioncamere. Pesa, però, l'effetto "guerra del Golfo Persico": le entrate programmate dalle imprese scendono, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, di quasi 42 mila lavoratori (2,4% in meno).

In testa, secondo lo scenario elaborato dal sistema informativo, ci sono sempre i servizi. Nel complesso, per il settore, si profilano oltre un milione e 200 mila ingressi nei tre mesi. A trainare il mercato del lavoro italiano, con l'arrivo della bella stagione, è come sempre il turismo, nonostante l'incertezza del momento che ha rallentato gli arrivi.

Da sole, le imprese della filiera turistica ricercano 440 mila posizioni fra strutture alberghiere e ristorazione: la domanda più alta. Per ristoranti e bar della penisola, Unioncamere stima un fabbisogno di oltre 362 mila lavoratori entro luglio. Le figure più richieste sono camerieri di sala, baristi, aiuto cuochi, banconieri di bar. Ma non solo. «Il turismo è un driver principale di questo paese», sottolinea il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca. «Si tratta, inoltre, di profili che non possono essere né delocalizzati, né meccanizzati o sostituiti dall'intelligenza artificiale. Manca personale qualificato, anche per l'evoluzione tecnologica: ci troviamo davanti grandi portali internazionali di prenotazioni online mentre incontriamo grande difficoltà a trovare il manager per coordinare e gestire

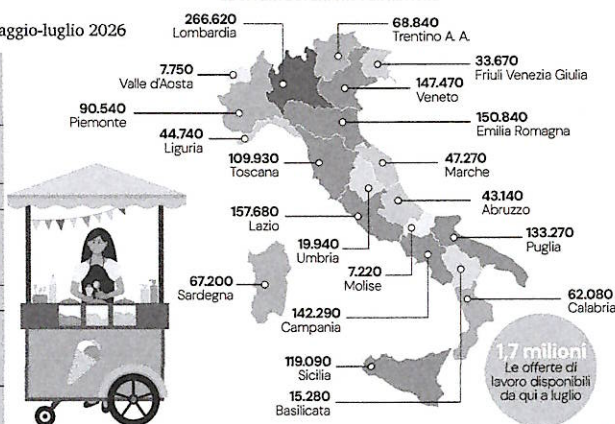
IL FENOMENO

Le professioni più richieste per maggio-luglio 2026

	Entrate previste
Dirigenti	2.390
Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	677.400
Impiegati	119.580
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	596.240
Operai specializzati	286.810
Conduttori impianti, operai di macchinari fissi e mobili, conducenti di veicoli	183.520
Professioni non qualificate	328.460

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior, 2026

LE OFFERTE DI LAVORO PER REGIONE



Withub

re i sistemi informativi delle nostre strutture).

Passando al commercio, servono 220 mila addetti (per lo più, assistenti alle vendite). Per l'industria, invece, le assunzioni stimate nel trimestre superano di poco le 400 mila. La maggior parte sarà assorbita dal manifatturiero (253 mila ingressi), fra alimentare (56 mila), meccanica ed elettronica (56 mila), metallurgia (43 mila) e tessile-abbigliamento (24 mila). C'è bisogno, soprattutto, di operai specializzati.

L'edilizia prevede 148 mila entrate nel trimestre, fra addetti alle costruzioni e alle rifiniture. Quanto al settore primario, unico in crescita rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, si pronosticano 129 mila posti (quasi 5 mila unità in più rispetto allo stesso trimestre dell'estate scorsa), concentrati nell'agricoltura: mancano braccianti, allevatori e autisti di mezzi ma anche ma-

TuttoSoldi



Ecco il QR code per TuttoSoldi, il portale digitale de La Stampa dedicato a risparmio, finanza personale, imprese e lavoro

nager e tecnici dei rapporti con i mercati.

Il lavoro continua a essere caratterizzato, per lo più, da rapporti a termine: stando alle stime, il 63,5% delle entrate riguarda contratti a tempo determinato. A livello di macro-area, Sud e isole guidano la domanda con quasi 590 mila entrate previste nel trimestre, seppure a macchia di leopardo a seconda delle regioni. Risultato sia delle località balneari e turistiche ma anche, probabilmente, degli incentivi alle assunzioni. Gli sgravi contributivi per giovani, donne e Zes unica delle regioni meridionali, varati con il decreto 1° maggio, saranno attivi fino a fine anno. Bisognerà attendere per valutare l'esito.

Resta forte, ovviamente, la spinta dei lavori stagionali. Attività che rappresenta una stabile componente del tessuto economico italiano, specialmente in alcuni comparti o territori. Secondo l'Osservatorio sul mercato

del lavoro di Inps, il numero ufficiale delle assunzioni stagionali effettive nell'anno 2025 ha riguardato più di un milione di lavoratori (in crescita dell'1,3%). Sostentato dalla maggiore flessibilità contrattuale, che taglia i costi fissi per le aziende e rende più facile lavorare anche solo per un breve periodo. Ma spesso si traduce, come noto, in ampie sacche di sfruttamento e di personale sottopagato. Per giovani o universitari un impiego estivo come bagnino, animatore, cameriere diventa un'esperienza, un primo ingresso di avviamento, un modo per finanziarsi gli studi. Ma, per altri, il lavoro stagionale è una concreta fonte di reddito.

Resta alta, sebbene sia oggi in calo, la difficoltà di reperimento: le imprese cioè faticano a trovare più di quattro lavoratori su dieci. In particolare, nell'agricoltura dove più di un terzo delle posizioni aperte risulta "scoperto".

L'analisi delle professioni rivela che, entro fine luglio, il mercato richiederà anche 2.390 dirigenti, 14.110 ingegneri, 15.100 specialisti in scienze gestionali, commerciali e bancarie. Occorrono oltre 152 mila lavoratori fra tecnici informatici, telematici, delle telecomunicazioni e altre professioni tecniche. Anche per l'impiegatizio c'è necessità di quasi 120 mila profili fra segreteria, affari generali, accoglienza e informazione della clientela, contabilità, gestione amministrativa della logistica. Dall'altra parte, però, servono anche lavoratori non qualificati: solo nei servizi di pulizia, 143.280 addetti.

«Con l'intelligenza artificiale, i lavori manuali rischiano meno» spiega Federico Neri, ricercatore alla facoltà di Economia dell'università di Bologna e coautore di un'analisi sul mismatch del lavoro per l'Osservatorio dei conti pubblici italiani. «Ma il nodo resta la formazione qualificata anche dell'operaio o dei tecnici. Dovremmo ispirarci alle Fachhochschule tedesche: istituti che consentono di specializzare le risorse secondo le esigenze delle imprese ma paragonabili alle università o ai politecnici. Questo aumenterebbe la produttività e, a medio-lungo termine, le retribuzioni».

Per tutti, comunque, la qualità del servizio inizia a incidere. «Abbiamo rapporti con tutte le scuole alberghiere-turistiche italiane e siamo soddisfatti», chiarisce ancora Bocca per Federalberghi. «Ma il modello a cui guardiamo è la prestigiosa Ecole hôtelière de Lausanne. Stiamo studiando di farla a Firenze, con un corso triennale e un campus per la formazione nell'ospitalità. Non c'è hotel o ristorante al mondo che non abbia italiani. Vogliamo prepararli qui».

L'ECONOMIA DEL LUNEDÌ

Soia, grano e caffè, l'onda dei rincari

Impennata delle materie prime agricole, pesano Hormuz e la crisi climatica. Scocchia, ad di Illy: tempesta perfetta

SANDRARRICCO
MILANO

Il rincaro degli ultimi mesi del prezzo del petrolio sta attivando anche nei cambi. Insieme al greggio, aumentato per effetto della crisi in Iran e della chiusura dello Stretto di Hormuz, sono infatti tornati a salire anche i costi dei fertilizzanti, oltre a quelli dei trasporti e dell'energia agricola. Il timore concreto è che presto la fiammata di rialzi investirà anche materie prime come mais, grano e soia. Un effetto a catena che finirà per pesare sulle tasche delle famiglie.

Non c'è soltanto il petrolio. Su semine e raccolti è atteso anche il fenomeno meteorologico chiamato El Niño che quest'anno è osservato con attenzione speciale perché previsto molto più intenso del solito, tanto da essere stato ribattezzato Super El Niño. Nel frattempo alcuni beni

agricoli sono già sui massimi. È il caso del cacao che da febbraio ha visto le quotazioni salire di oltre il 50% mentre in Africa occidentale, soprattutto in Costa d'Avorio e Ghana, crescono i timori per raccolti più deboli a causa delle piogge instabili e dell'aumento dei costi dei fertilizzanti.

Un andamento analogo ha riguardato anche il caffè. Di

recente Cristina Scocchia, ad di illycaffè, ha parlato di una vera «tempesta perfetta» sul caffè verde causata dalla chiusura dello Stretto di Hormuz, dal rincaro dei fertilizzanti, dall'aumento dei costi logistici e dalle tensioni climatiche che mettono i raccolti sotto pressione. Anche i mercati finanziari guardano con attenzione l'anda-

mento nel settore delle materie prime agricole.

Gli analisti di Goldman Sachs hanno più volte sottolineato che il rialzo dei costi energetici e dei fertilizzanti riduce la redditività agricola e tende a trasferirsi sui prezzi di mais, grano e soia. Filippo Casagrande, responsabile investimenti di Generali Investments sottolinea che «la re-

strizione nell'offerta di fertilizzanti può avere ricadute globali molto serie sulla produzione alimentare, in un contesto già complesso visto il rischio siccità derivante dal cosiddetto Super El Niño». Per l'esperto, «se in una prima fase i consumi possono rimanere sostenuti grazie alla riduzione dei tassi di risparmio, una crisi prolunga-

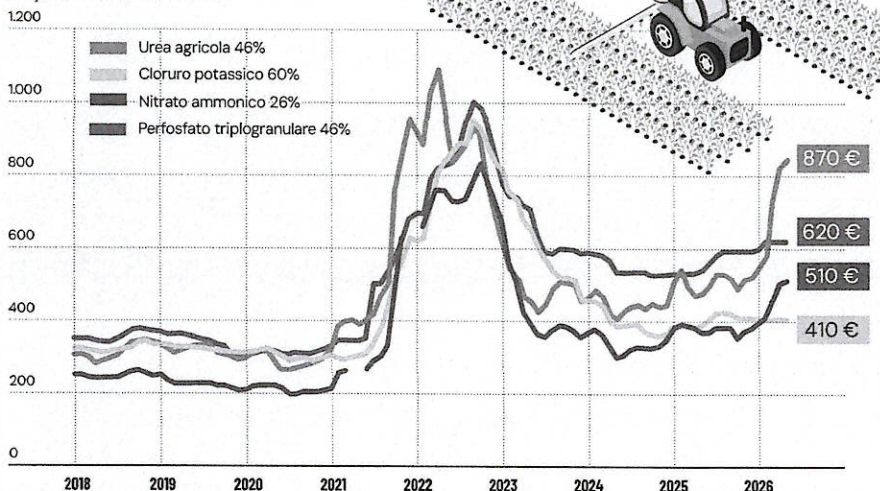
ta porterebbe ad un rallentamento più marcato della domanda interna, con un rischio non trascurabile di recessione nelle regioni e paesi più sensibili alle importazioni di energia, in primis Europa e Italia».

Il timore, insomma, è che la nuova crisi energetica si trasformi rapidamente anche in una crisi alimentare. Se petrolio e fertilizzanti continueranno a salire mentre il Super El Niño colpirà raccolti e semine, la pressione sui prezzi potrebbe estendersi ben oltre i mercati finanziari, arrivando direttamente a famiglie e consumatori. Con effetti particolarmente pesanti per i Paesi più dipendenti dalle importazioni energetiche e agricole. E dopo anni di inflazione elevata, un nuovo shock su cibo ed energia rischierebbe di riaprire una stagione di forte instabilità economica globale. —

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

GLI AUMENTI

Le quotazioni dei fertilizzanti



*Prezzi in euro per tonnellata
Fonte: Teseco CLAL - CCIAA Torino

Withub

LASTORIA

SARA TIRRITO
TORINO

A Torino succede ogni giovedì. In una sala della Camera di Commercio si riunisce un tavolo di operatori agricoli e commerciali e, dopo un'ora di discussione, si scrive un numero su un foglio. È il prezzo dell'urea, del solfato di ammonio, del perfosfato: i fertilizzanti che nei sette giorni successivi gli agricoltori del territorio compreranno o non compreranno, a seconda di quanto potranno permettersi. Lo stesso rito si ripete una volta a settimana in tutte le Camere di Commercio d'Italia, in giorni diversi a seconda della città. Alla Borsa merci è lo strumento attraverso cui il mercato agricolo traduce in cifre ufficiali quello che è già accaduto nelle ore precedenti: la variabile che determina quanto un coltivatore dovrà spendere nella stagione, e quindi quanto potrà sperare di guadagnare a raccolto avvenuto.

Questa fotografia settimanale è diventata sempre più difficile da quando il conflitto in Medio Oriente ha interrotto il traffico commerciale attraverso lo Stretto di Hormuz, canale di riferimento per una quota rilevante del commercio marittimo globale, concimi chimici inclusi. «I fertilizzanti risentono dell'aumento del petrolio in tre modi», spiega Bruno Mecca Cici, presidente di Coldiretti Torino e membro della commissione che fissa i prezzi a Torino. «Innanzitutto attraverso i costi di trasporto, perché il loro spostamento dipende direttamente dal prezzo del gasolio, in secondo luogo per i costi di produzione, perché sono sostanze di derivazione petrolifera,

Effetto Iran sui concimi, dal trasporto alla produzione la zavorra del greggio

A Torino la Borsa dei fertilizzanti “Prezzi più alti fino all'84% perché il petrolio pesa tre volte”

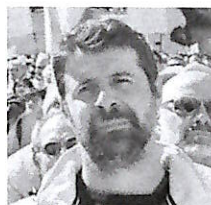
Le cause

Poche commodity blocco navale e l'energia alle stelle

I fertilizzanti sono concimi chimici usati comunemente in agricoltura. Uno dei più diffusi è l'urea, che fornisce azoto alle piante per potenziarne la crescita. Questi prodotti risentono dei rincari del greggio in tre modi. Attraverso i costi di trasporto, per i prezzi di produzione (perché sono elementi di derivazione petrolifera); infine, una parte dei fertilizzanti proviene dai Paesi oggi soggetti al blocco di Hormuz, e quindi manca la materia prima sul mercato

infine una parte dei fertilizzanti arrivava dai Paesi oggi soggetti al blocco navale, e quindi manca la materia prima sul mercato il che fa salire ulteriormente le quotazioni».

La commissione di cui fa parte non lavora su proiezioni o modelli teorici, ma su transazioni dichiarate da chi le ha effettuate. Esistono tavoli separati per i cereali, per i fertilizzanti, per i fieni e le paglie. Ciascuno raccoglie le cifre di acquisto e di vendita comunicati dagli operatori presenti - rivenditori locali, grossisti, importatori che trattano direttamente con i porti - e li mette a confronto. «Chi partecipa alla commissione dichiara a quanto ha acquistato un prodotto e a quanto lo ha rivenduto», spiega Mecca Cici. «Si ricava poi una media rispetto a quanto è



Bruno Mecca Cici
Presidente Coldiretti Torino

Ogni giovedì mattina al tavolo con una decina di agricoltori fissiamo i prezzi di concimi e cereali

stato pagato quella settimana. È una valutazione oggettiva, meramente commerciale. Da quell'insieme di dati emerge un intervallo tra un minimo e un massimo, con uno scarto che in condizioni normali non supera i 20 o 30 euro per tonnellata. La quotazione viene pubblicata nel bollettino della Camera di Commercio e diventa poi il punto di riferimento per gli agricoltori del territorio.

La logica che governa queste quotazioni è quella della domanda e dell'offerta. Quando un prodotto scarseggia il prezzo sale, quando abbondava - come accade con i cereali nei periodi di trebbiatura, la fase di raccolta estiva in cui il mercato viene inondato di prodotto fresco - i venditori competono tra loro e le

quotazioni scendono. «La Borsa merci - precisa Mecca Cici - registra queste dinamiche e certifica il prezzo».

Nei primi mesi del 2026, l'effetto si è visto soprattutto sull'urea al 7 maggio più cara dell'84,4% rispetto a un anno fa. È uno dei concimi azotati più diffusi, ottenuto con processi industriali che richiedono grandi quantità di energia. «Una parte dell'urea arrivava proprio dai Paesi oggi interessati dal blocco navale - spiega Mecca Cici -. Le navi non possono più portare il prodotto, la carenza sul mercato è significativa e i prezzi sono saliti in modo esponenziale».

Il confronto con la guerra in Ucraina aiuta a capire perché la situazione attuale venga considerata più grave. Anche allora i fertilizzanti erano più cari, ma l'Ucraina era uno dei principali esportatori mondiali di cereali. «Il blocco delle sue esportazioni aveva fatto lievitare le quotazioni del grano anche sul mercato italiano, compensando in parte i maggiori costi degli agricoltori». Oggi non è così: le quotazioni dei cereali sono rimaste ferme, il commercio mondiale del grano non è stato interrotto, e molti agricoltori incassano gli stessi ricavi di prima mentre i costi di produzione sono esplosi. «Se si considerano anche i rincari del gasolio agricolo è la tempesta perfetta per i coltivatori - dice Mecca Cici -. Costi alle stelle, ricavi invariati». Quanto durerà questa impennata? «Prima che il mercato recepisca il prodotto rimasto bloccato e che i prezzi dei carburanti tornino nella media - sostiene -, passeranno parecchi mesi. E la possibilità che ci voglia un anno per ristabilire gli equilibri non è da escludere». —

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA